

**MU
VE**



**Fondazione
Musei
Civici
Venezia**

La Venezia di Tintoretto. Le Collezioni di Elio Dal Cin

Museo di Palazzo Mocenigo

6 settembre 2018

9 gennaio 2019

LA VENEZIA DI TINTORETTO
LE COLLEZIONI DI FLORIO DAL CIN



Venezia
Museo di Palazzo Mocenigo
6 settembre 2018 - 9 gennaio 2019

FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Mariacristina Gribaudo

Vicepresidente

Luigi Brugnaro

Consiglieri

Bruno Bernardi
Lorenza Lain
Roberto Zuccato

Direttore

Gabriella Belli

Segretario Organizzativo

Mattia Agnetti

Dirigente Area museale 2

Chiara Squarcina

Dirigente Area museale 3

Daniela Ferretti

Museo di Palazzo Mocenigo

Chiara Squarcina
con Vanessa Donaggio
Francesca Stocco

A cura di

Chiara Squarcina
Florio Dal Cin

Direzione Scientifica

Gabriella Belli

Organizzazione

Chiara Squarcina
Florio Dal Cin

Ufficio Mostre

Giulia Biscontin
Sofia Rinaldi
Silvia Toffano
Monica Vianello

Comunicazione operativa e strategica, corporate identity

Mara Vittori
con Chiara Marusso
Silvia Negretti
Alessandro Paolinelli
Giulia Sabattini

Ufficio stampa

Riccardo Bon
con Villaggio Globale International

Servizi Educativi

Monica da Cortà Fumei
con Claudia Calabresi
Cristina Gazzola
Chiara Miotto
Gabriele Paglia

Servizio Sicurezza e Logistica

Lorenzo Palmisano con Valeria Fedrigo

Amministrazione

Antonella Ballarin
Maria Cristina Cararro
con Piero Calore
Francesca Rodella
Ludovica Fanti
Laura Miccoli
Leonardo Babbo
Elena Roccato
Paola Vinaccia

Crediti fotografici

Maurizio Norcen

Ringraziamenti

V.I.P. Tende
Franco Corazza
Gianfranco Crespan
Andrea Bellieni



Elio Dal Cin
Antiquario

(1909 - 1963)

Barazzutti, Roma 1940

In ricordo di Elio Dal Cin	pag. 6
Presentazione	pag. 7
Storia del rame	pag. 8
Bracieri	pag. 8
Stampi	pag. 9
Stampi per decorazione	pag. 10
Lanterne	pag. 18
Acquamanili e Scolatoi	pag. 19
Scaldini e scaldamani	pag. 20
Secchi e secchielli	pag. 27
Bacili o Rinfrescatoi	pag. 31
Storia dell'ottone	pag. 33
Scaldapiedi	pag. 34
Stemmi	pag. 34
Scaldini	pag. 35
Lanterne	pag. 36
Piatti	pag. 37
Storia delle stoffe	pag. 41
Stoffe	pag. 42

Originario di Sacile (PN) dove nacque nel 1909, esercitò la professione di antiquario nel palazzo Catena a Treviso a partire dal 1954. La vicinanza di Venezia favorì l'acquisto di tutti gli oggetti che servivano per il negozio: mobili, quadri, stoffe, armi, ceramiche, ottoni e rami ecc...

In pochi mesi allestì la grande cucina del palazzo con ben 300 stampi di rame. Un giorno venne a fargli visita il famoso giornalista milanese Orio Vergani, futuro fondatore dell'Accademia della Cucina Italiana, il quale apprezzò talmente la raccolta, che il suo impegno di ricercatore aumentò. In pochi mesi, battendo le campagne venete e le isole della laguna, in particolare Burano, i 300 diventarono 3.000 e furono riallestiti dal 1958 nello spazioso granaio di una casa avita in quel di Sarone di Caneva (PN) dove rimasero fino al 1992.

Da allora la collezione godette di una discreta notorietà.

Nel 1961 la famosa trasmissione televisiva *"Campanile Sera"* condotta da Mike Buongiorno ed Enzo Tortora, dedicò un servizio sulla collezione sul programma nazionale.

Nel 1963, un mese prima dell'improvvisa scomparsa, Giuseppe Maffioli, giornalista Trevigiano, descrivendo il Dal Cin ebbe a dire: *"c'è veramente qualcosa di solare nella sua sorridente rotondità, nella faccia cordiale dall'incarnato acceso"*.

Rivive ancora con penna ispirata, in un' *"oscurità popolata da bagliori rossi"*, l'emozione della visita alla "segreta e leggendaria cucina" e rimanda l'incanto di una scoperta rivelatasi superiore alle attese al numero di febbraio della rivista *"La Cucina Veneta"*, e poi dall'autore rielaborata in *"Lo Stivale allo spiedo"* (1965) e nel *"Il Ghiottone Veneto"* (1968).

Nel 1968 Luigi Ciceri, indefesso regista della Filologica Friulana insiste invece sull'importanza degli oggetti, dei quali auspica una pertinente valorizzazione in ambito museale.

Diversi musei hanno ospitato parte delle collezioni, promosse dal figlio Florio, supportate da servizi di reti televisive e da importanti quotidiani e riviste.

Elenchiamo le più importanti:

- 1966 Sacile (PN) Palazzo Flangini Biglia - Mostra di Rami
- 2003 Treviso Museo di Casa da Noal - La Cucina Veneta
- 2003 Sacile (PN) ex Chiesa San Gregorio - Rami e Ottoni antichi
- 2006 Treviso Museo di Casa da Noal - Rami Veneti
- 2008 Treviso Museo Case Piavone - La Pesca nel Trevigiano
- 2009 Seravella (BL) Museo Etnografico - Il Cibo in Forma
- 2011 Conegliano (TV) Palazzo Sarcinelli - Tessuti e ricami
- 2017 Bassano (TV) Museo Civico - Incanto delle Vesti

I cataloghi di alcune mostre sono presenti in varie università:

- Universitätsbibliothek - Heidelberg Germany
- Yale University Library - New Haven - United States
- Bard Graduate Center - New York - United States
- Columbia University - New York - United States

Le celebrazioni tintoretiane ci permettono di focalizzare alcune tematiche come, in questo caso, l'arte decorativa che si traduce in particolari corredi iconografici. Le Collezioni di Elio Dal Cin, messe a disposizione per questo eccezionale focus, concretizzano e approfondiscono un artigianato legato alla produzione di manufatti in rame e ottone di grandissimo pregio.

Non mancano poi alcuni notevoli tessuti anch'essi appartenenti a questa variegata raccolta che Elio Dal Cin creò negli anni prediligendo sempre la valenza estetica come caratteristica imprescindibile ed irrinunciabile. Le opere, più di cento, offrono l'opportunità di comprendere il virtuosistico livello esecutivo con cui s'ingentilivano e personalizzavano oggetti d'uso quotidiano, estranei al nostro presente e, quindi, ancor più interessanti e coinvolgenti. Rami e Ottoni, proposti lungo il percorso permanente del Museo di Palazzo Mocenigo, dimostreranno ancora una volta che l'arte sconfinava in territori impensati come gli scaldini e altri contenitori di cui noi oggi percepiamo solo la bellezza e non la valenza utilitaristica.

È indubbio, pertanto, che queste Collezioni si sono potute preservare grazie alla valorizzazione dell'erede, Florio Dal Cin, che attraverso questa mostra vuole ricordare il padre e la sua tenace affezione per questi materiali che riconducono ad uno stile di vita, ad oggi, riscopribile e riscontrabile solo attraverso le opere pittoriche. La proposta di esporre questa selezione, che identifica una minima parte delle amplissime Collezioni di Elio dal Cin, propone un ulteriore capitolo propositivo di Palazzo Mocenigo che riporta alla luce un'antica tradizione artigianale dando vita ad una nuova ed inedita parentesi espositiva.

Chiara Squarcina

Il rame è un minerale che si trova allo stato nativo, spesso nelle miniere a cielo aperto, quindi particolarmente accessibile. Il più antico oggetto di rame a noi pervenuto è un piccolo pendaglio scoperto nel Kurdistan circa 12.000 anni fa. I primi utensili prodotti col rame lavorato sono stati scoperti circa 10.000 anni fa in Anatolia e in Mesopotamia.

In Italia tracce del suo utilizzo datano 6.000 anni. Era con la battitura a freddo che il rame veniva modellato. Solo dopo un millennio ebbe inizio la martellatura a caldo, riscaldando il metallo per renderlo più malleabile e lavorarlo più agevolmente. In seguito gli abili artigiani del Medio Oriente riuscirono a raggiungere con i loro forni la temperatura di 1083 gradi centigradi necessari per la fusione del metallo, ottenendo sia fili che lastre. Da allora il rame venne utilizzato per fabbricare utensili al posto della terra cotta troppo fragile, e della pietra, molto dura e difficile da lavorare. Naturalmente gli oggetti erano destinati a pochi eletti che se lo potevano permettere.

È con il Rinascimento che il rame s'impone da protagonista nelle cucine e nelle mense di quasi ogni casa in quanto duttile, malleabile, ottimo conduttore di calore e antiaderente.

Poichè i sali di rame sono altamente tossici, si provvedeva alla stagnatura eseguita a fuoco vivo, usando una matassa di rafia.

Si dice che la bella veneziana Bianca Cappello, dopo il matrimonio con il Granduca Francesco I De' Medici nel 1578, abbia favorito l'insediamento a Venezia nel sestiere di Canareggio di ramai provenienti da Firenze, città ove l'arte del rame aveva già conosciuto particolari fortune.

Da allora i ramai Veneziani sfornarono i più belli oggetti di rame esistenti per estetica, decoro e sontuosità. Ancora oggi a Venezia vi sono la Calle dei rameri e il Ponte delle pignatte.

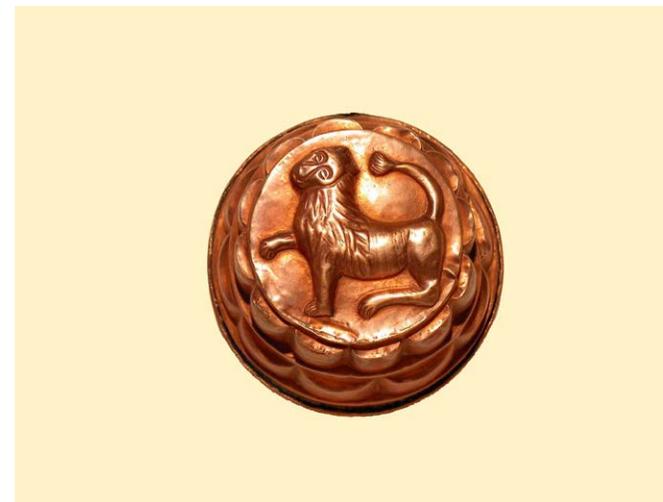
Bracieri

Venivano usati nei castelli o nelle grandi dimore signorili, all'interno di ambienti tanto vasti da non essere uniformemente riscaldabili attraverso camini posti sul perimetro.

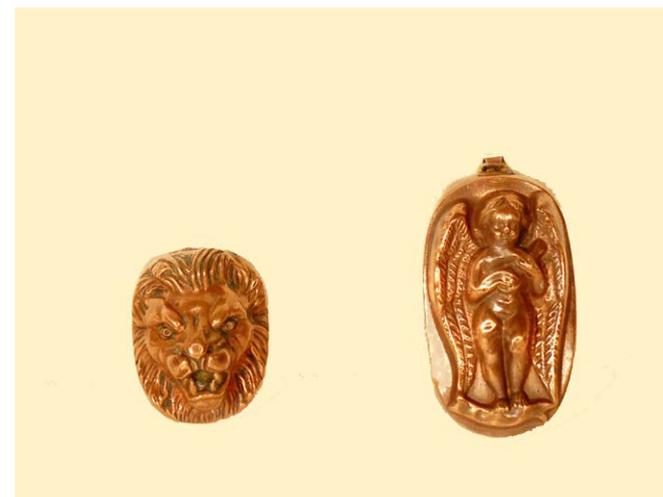


Braciere, Manifattura Veneta XVII secolo, d. cm. 60 x h. 36,5

La loro caratteristica funzionale è di essere recipienti di rame (forma in negativo) in cui si versa una sostanza semi-liquida affinché questa, solidificandosi all'aria o nel forno, ne acquisti la relativa forma "in positivo".



STAMPO PER DOLCI,
Manifattura Veneziana,
Prima metà XVIII sec.,
d. cm. 20,5 x h. 11



STAMPINI PER DOLCI,
Manifattura Veneziana,
Fine XVIII sec.,
cm. 5 x 6 x h 4 (A),
cm. 11 x 6,5 x h. 3 (B)



3 STAMPINI PER DOLCI,
Manifattura Veneziana,
Prima metà XIX sec.,
cm. 11x16xh. 6

Stampi per decorazione

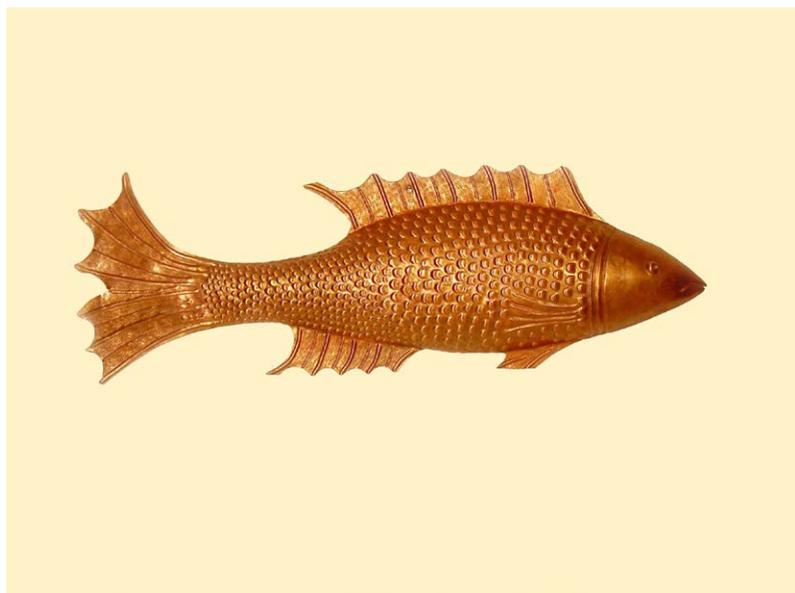
Tali estrosi manufatti, vera specialità dei ramai veneziani, erano destinati talora ad essere effettivamente forme per pietanze e dolci, ma più frequentemente venivano realizzati esclusivamente per essere appesi alle pareti domestiche, per la sola gioia degli occhi; oppure, in occasione di feste e banchetti, impiegati sulle mense in funzione di segnaposto, come rifiniture attorno ai piatti o come ornamento al centro delle tavole imbandite.



STAMPO CAVALLUCCIO MARINO E CAPASANTA, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 39x37*



COPPIA STAMPI CON PESCI PASSERA, *Manifattura Veneta, fine XIX sec., cm. 20x13*

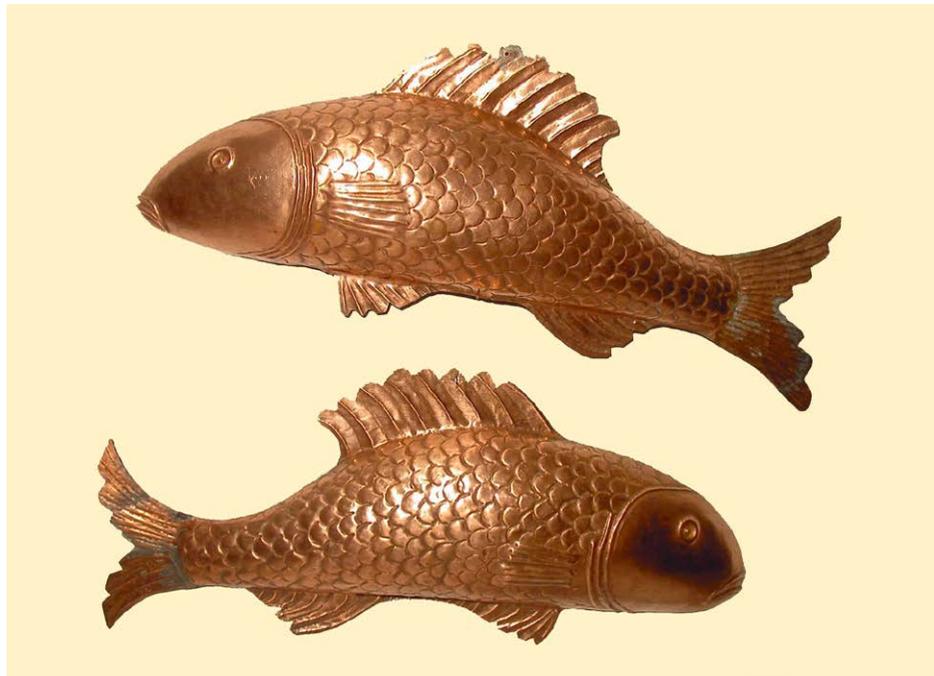


STAMPO CON PESCE MORMORA, *Manifattura Veneziana, XIX sec., cm. 71x22 h.6*

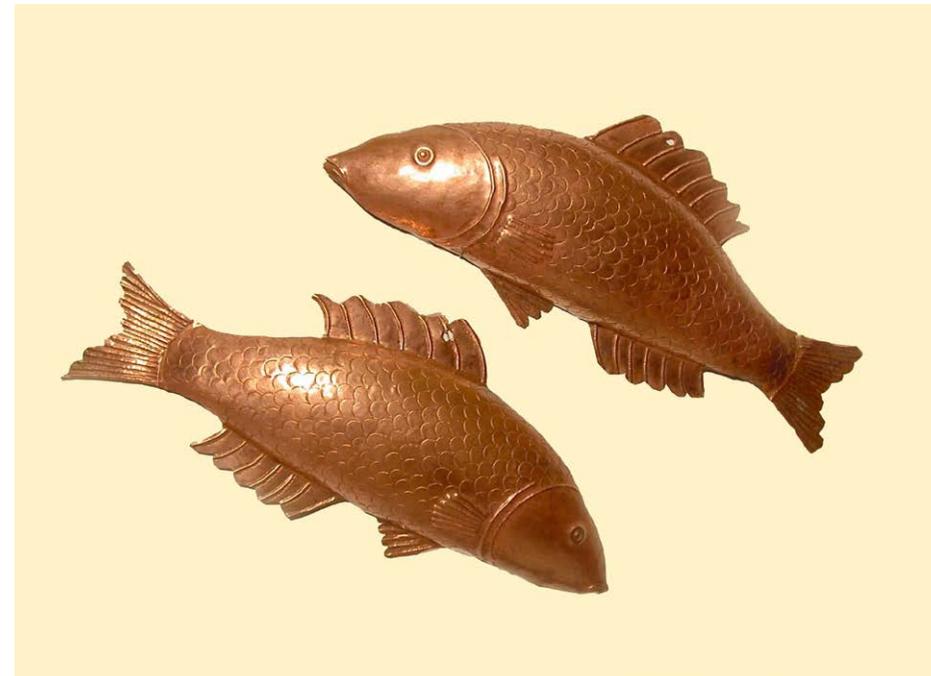


COPPIA STAMPI CON TRIGLIA, *Manifattura Veneta, fine XX sec., cm. 43x20*

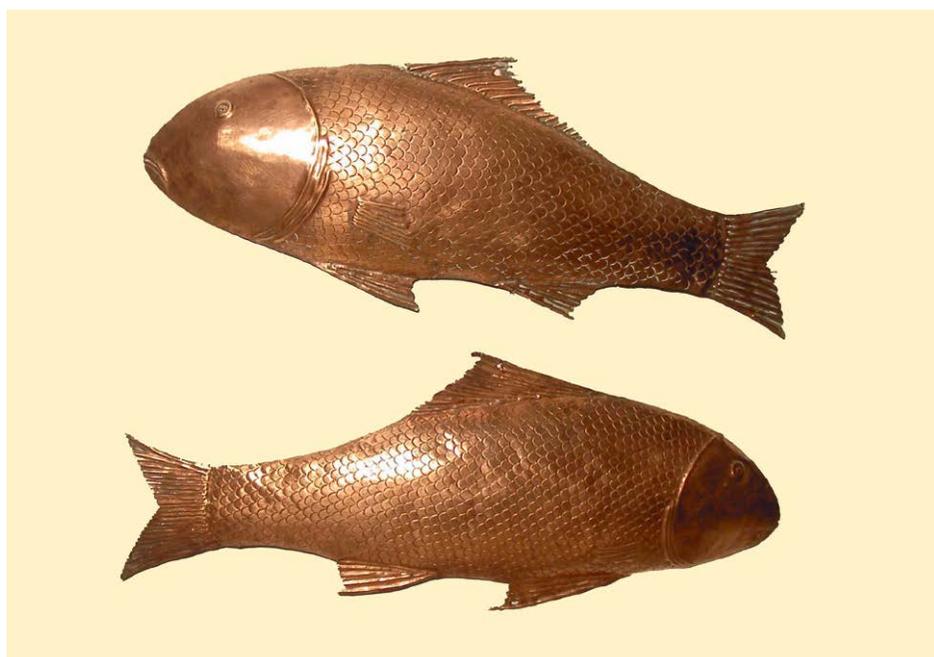
Stampi per decorazione



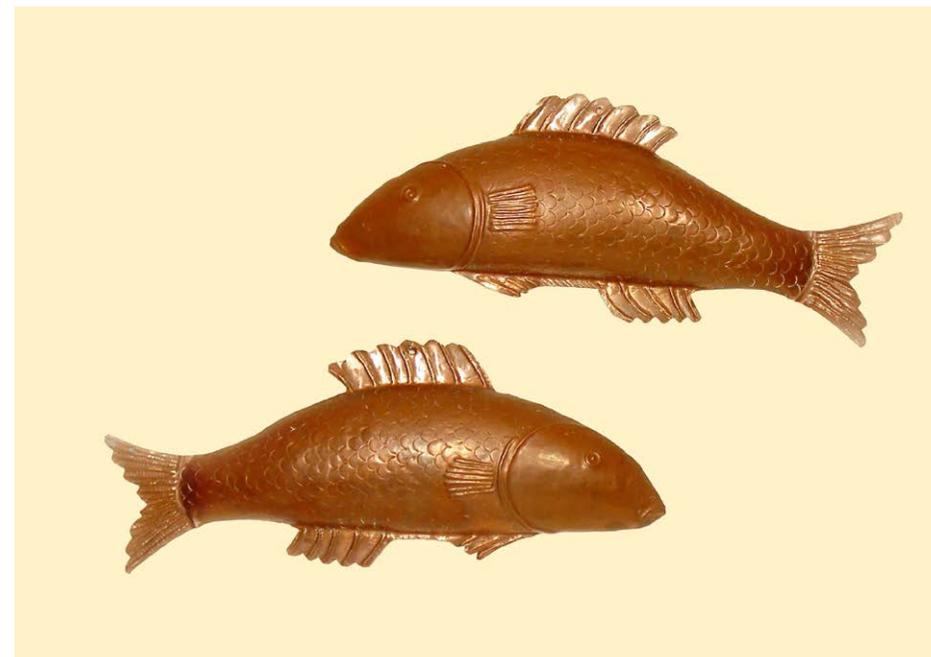
COPPIA STAMPI CON CARPA, *Manifattura Veneta, fine XIX sec., cm. 48x20*



COPPIA STAMPI CON CEFALO, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 44x18*



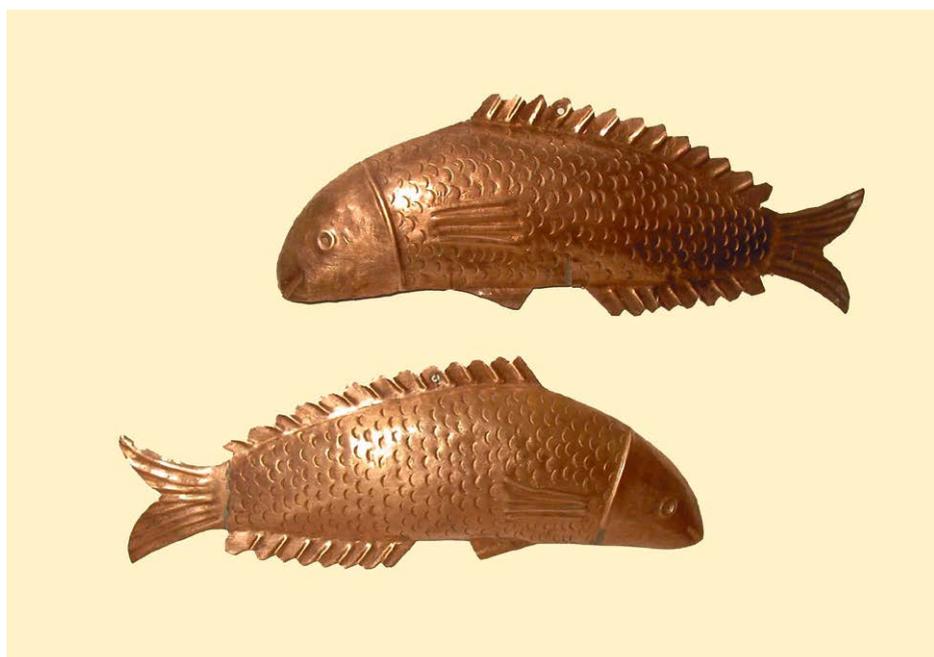
COPPIA STAMPI PESCI OMBRINA, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., cm.50x20*



COPPIA STAMPI CON DENTICE. *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 47x19,5*



STAMPO PESCE OMBRINA, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 38x14*



COPPIA STAMPI CON PERSICO, *Manifattura Veneta, XIX sec., cm. 38x14*



STAMPO PESCE ROMBO SOASO, *Manifattura Veneta, XX sec., cm. 25x16,5*



STAMPO PESCE ROMBO CHIODATO, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 26x17*



STAMPO PESCE TROTA, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 38,5x143,5*



STAMPO PESCE CORVINA, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 42x16,5*

Stampi per decorazione



COPPIA STAMPI PESCI ROMBO CHIODATO, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 42x28*



STAMPO PESCE ROMBO CHIODATO, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., cm. 30x18*



COPPIA STAMPI PESCI ORATA, *Manifattura Veneta, XX sec., cm. 25x12,5*



COPPIA STAMPI PESCI MERLUZZO, *Manifattura Veneta, XIX sec., cm. 23,5x6*



STAMPO GRAPPOLO UVA, *Manifattura Veneziana, XIX sec., cm. 34x20*

Lanterne

La lanterna identificava un lume racchiuso in una scatola quadrangolare dalle pareti in vetro, con il lato superiore forato in funzione di areatore, sorretto tramite un anello. Nel Settecento divenne a Venezia un oggetto assai tipico: infatti, esso, caratterizzava la professione del "codega", cioè del domestico impiegato nella funzione di accompagnatore "battistrada" nelle ore serali e notturne.



LANTERNA, *Manifattura Veneziana, XVI sec., cm. 21 x 21 x h. 39*

Acquamani e Scolatoi

Gli acquamanili o lavamani furono inizialmente oggetti posti nelle sacrestie delle chiese e fissati si chiamavano "fontane da parete". Venivano utilizzati per la prescritta detersione delle mani da parte del sacerdote prima delle celebrazioni liturgiche. Col Rinascimento si diffusero anche nelle case signorili per uso domestico, presso le sale da pranzo.



ACQUAMANILE, *Manifattura Veneta, XVIII sec., d. cm. 16. x h. 30*

Gli scolatoi erano utili all'asciugatura di verdure e paste.



SCOLATOIO OVALE, *Manifattura Veneta, Fine XVIII sec., cm. 31 x 26 x h. 35*

Scaldini e Scaldamani

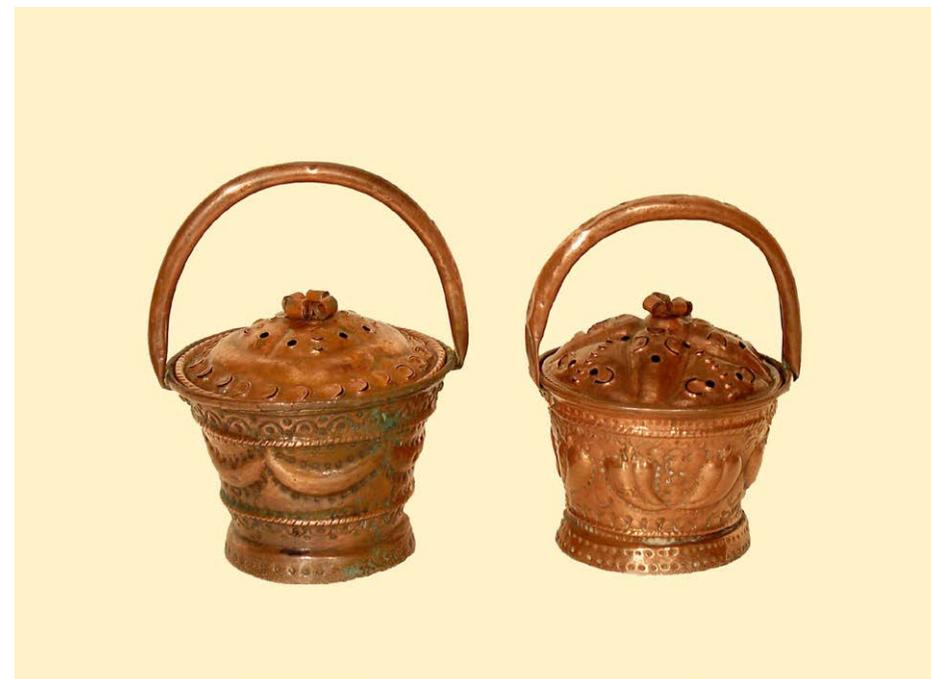
Erano oggetti realizzati in rame e utilizzati per vincere il freddo. In tali tipologie Venezia ed il Veneto hanno prodotto pezzi importanti e particolarmente ornati. Gli scaldini, a forma di cestello, con manico a forma d'arco e coperchio necessariamente traforato, riempiti di brace con uno strato di cenere, erano quasi sempre portati in grembo dalle signore. Gli scaldamani pare fossero stati introdotti dalla Spagna fin dalla fine del Quattrocento.



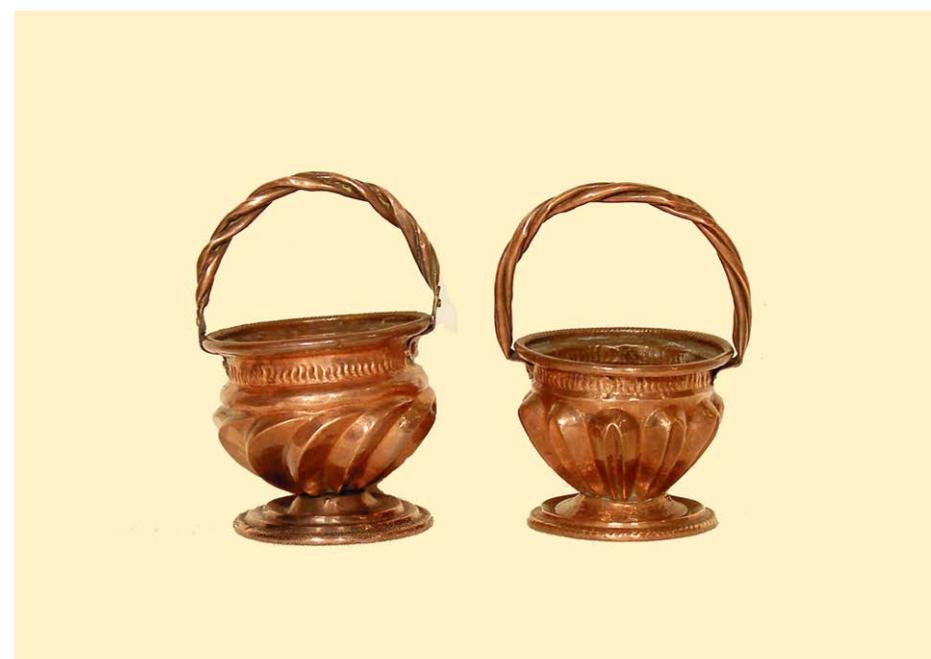
Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d.cm. 13,5 x h. 24*



Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d.cm. 17 x h. 26*

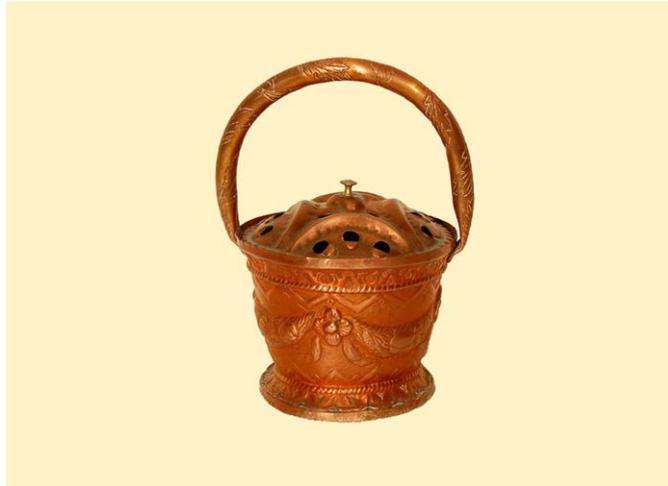


Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 17 x h. 27*



Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 15,5 x h. 23*

Scaldini e Scaldamani



SCALDINO, Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 20,5 x h. 28



SCALDINO, Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 20,5 x h. 28



SCALDINO, Manifattura Veneziana, fine XVIII, d. cm. 22 x h. 27



SCALDINO, Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 17 x h. 28



SCALDINO, Manifattura Veneziana, fine XVIII sec., d. cm. 20 x h. 26



Due SCALDINI, Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 19,5 x h. 22

Scaldini e Scaldamani



Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 19,5 x h. 22*



SCALDINO, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 17 x h. 20*



SCALDINO, *Manifattura Veneta, Fine XIX sec., d. cm. 23. x h. 32,5*



SCALDINO, *Manifattura Veneziana Fine XVIII sec., d. cm. 15,5 x h. 24*

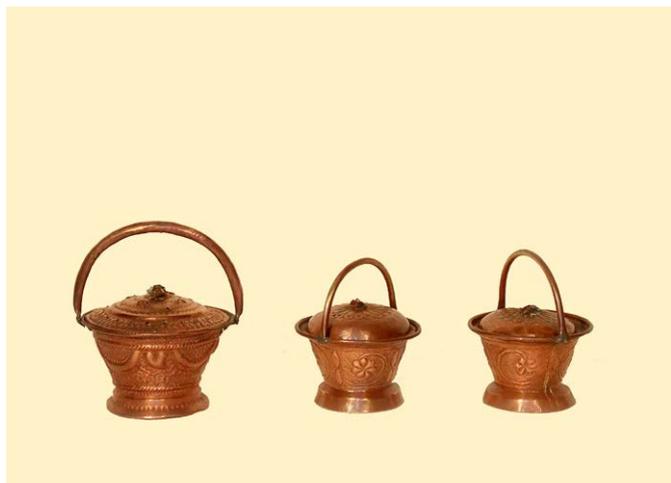


Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana Fine XVIII sec., d. cm. 21 x h. 28*

Scaldini e Scaldamani



Due SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XVIII sec., d. cm. 17 x h. 20*



Tre piccoli SCALDINI, *Manifattura Veneziana, Fine XIX sec., d. cm. 15,5 x h. 17*

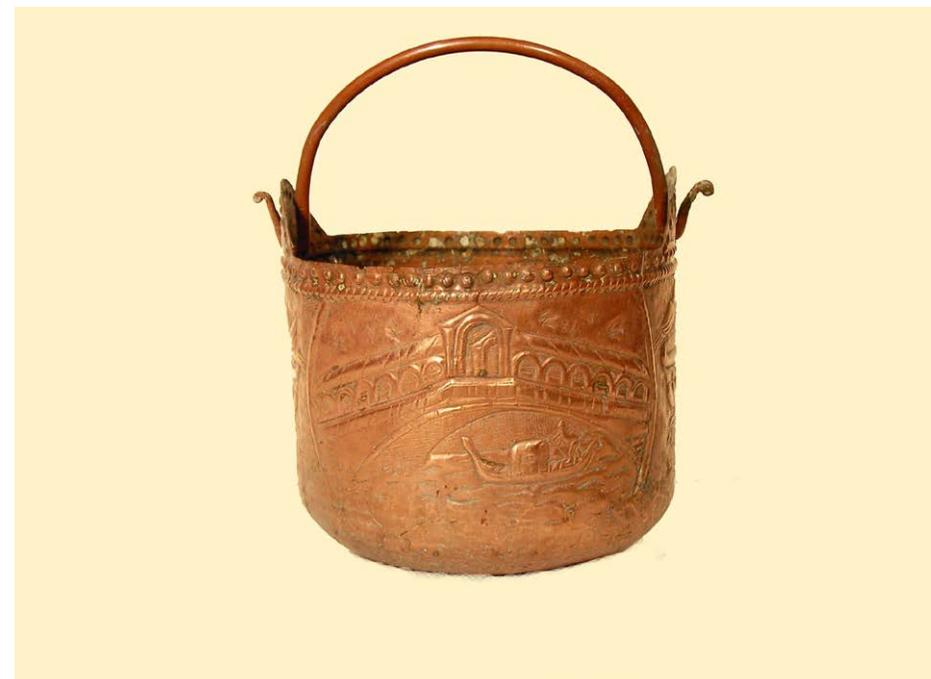


SCALDAMANI, *Manifattura Veneta, Fine XVIII sec., d. cm. 19 x h. 16*

Secchi e secchielli

Furono certamente i più diffusi utensili in rame che nel passato hanno caratterizzato la vita quotidiana, specie nelle cucine veneziane e venete di campagna dove il rifornimento dell'acqua era dato dai pozzi.

Essi venivano fissati ai muri o appesi alle travi dei soffitti. In tal modo intere batterie di secchi, spesso decorati a sbalzo o ad incisione, erano esposti all'ammirazione.



SECCHIO, *Manifattura Veneziana, Prima metà del XVIII sec., d. cm. 26 x h. 27*



Particolari

Secchi e secchielli



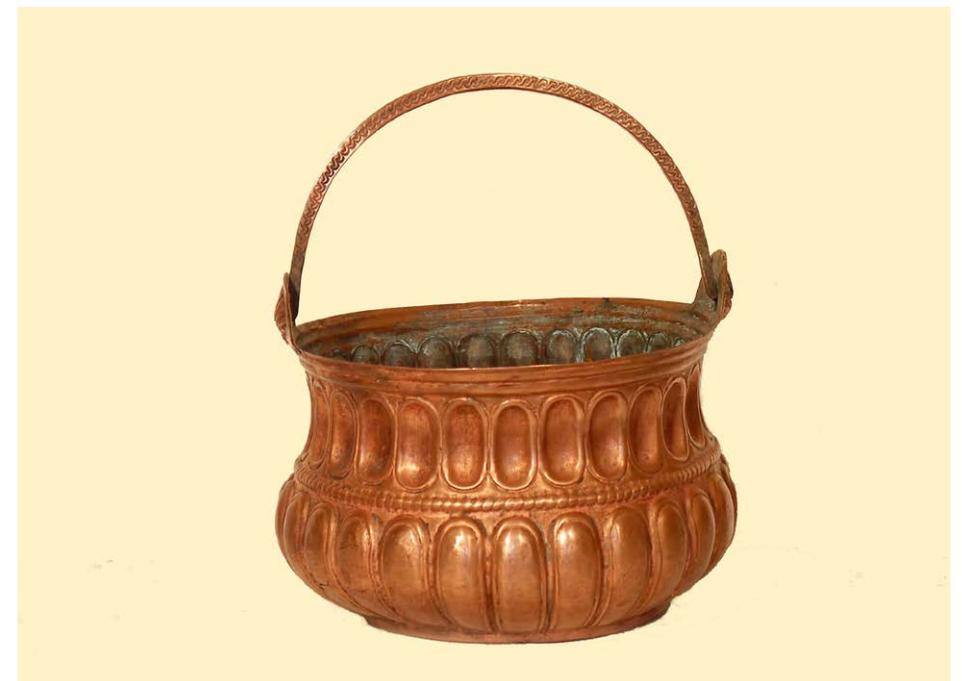
SECCHIO, *Manifattura Veneta, Prima metà del XVIII sec., d. cm. 28 x h. 14*



SECCHIO, *Manifattura Veneta, fine XVIII sec., d. cm. 32 x h. 26*



SECCHIO, *Manifattura Veneta, XIX sec., d. cm. 26 x h. 25*



SECCHIO, *Manifattura Veneziana, XVII sec., d. cm. 29 x h. 23*



SECCHIELLO, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., d. cm. 24,5 x h. 24,5*

Secchi e secchielli



SECCHIELLO, *Manifattura Veneta, Prima metà XX sec., d. cm. 22,5 x h. 20*



DUE SECCHIELLI, *Manifattura Veneta, Prima metà XIX sec., d. cm. 14 x h. 12,5*



TRE SECCHIELLI, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., d. cm. 11 x h. 10,5*

Bacili o Rinfrescatoio

Bacili con acqua si usavano durante il pranzo per la pulizia delle mani. Nella stagione calda, posti accanto alle mense imbandite, riempiti di acqua o ghiaccio, servivano a mantenere fresche le bottiglie o le brocche col vino. Addirittura, nell'uso liturgico, alcuni grandi bacili poterono essere usati come fonte battesimale.



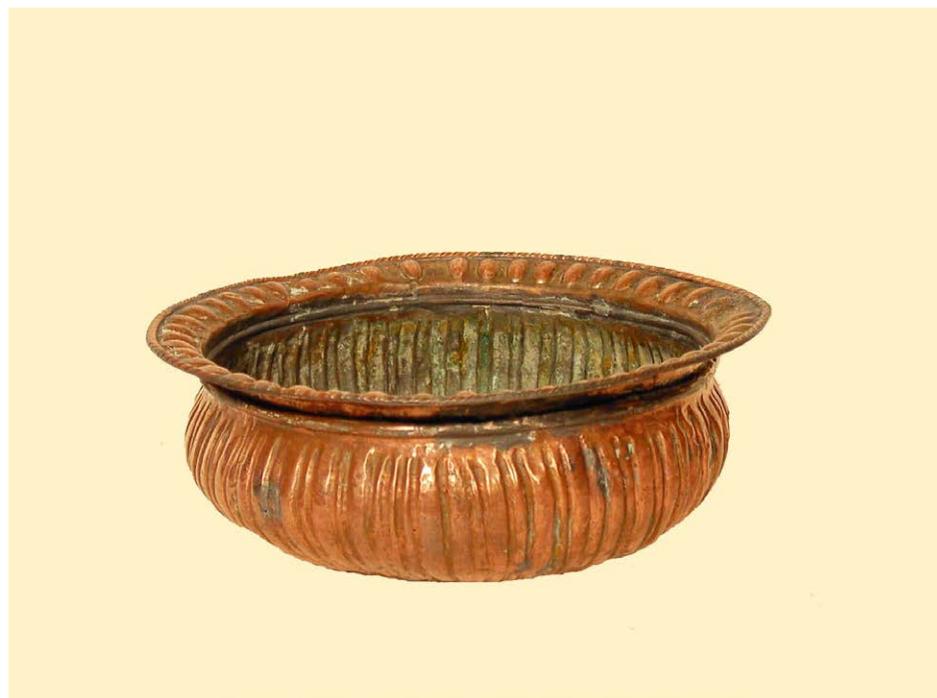
BACILE RINFRESCATOIO, *Manifattura Veneziana, XVI sec., cm. 65 x 42 x h. 24*



BACILE RINFRESCATOIO, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., d. cm. 38,5 x h. 18*



BACILE RINFRESCATOIO, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., cm. 41 x 26 x h. 11*



BACILE RINFRESCATOIO, *Manifattura Veneziana, fine XVIII sec., d. cm. 32 x h. 15*

L'ottone è una lega ossidabile formata da rame (Cu) e zinco (Zn) oscillante tra il 36 e il 45%, ed è facilmente lavorabile a caldo. L'ottone è un materiale duttile e malleabile ed ha una buona resistenza alla corrosione. Rispetto al rame presenta valori più elevati di durezza e fusibilità. Sembra attendibile che l'ottone sia stato scoperto nel primo millennio a.C. dai Mossineci, popolo abitante nel Ponto a sud di Trebisonda in Turchia.

Il più antico riferimento all'ottone è costituito probabilmente da un'iscrizione dell'ottavo secolo a.C. che si trova nel palazzo del re assiro Sargon (722-705 a.C.) a Khorsabad, vicino Mosul in Turchia.

In Italia varie monete di ottone furono coniate dall'imperatore Augusto (27 a.C. al 14 d.C.) ed anche se il suo valore era relativamente costoso (sei/otto volte superiore a quello del rame), durante il periodo di Diocleziano (284-305) la sua produzione aumentò.

I prodotti romani erano esportati in Egitto ed in altre regioni dell'Africa, dove la lega era molto apprezzata.

È Dinant, piccola città belga, il centro preminente della produzione dell'ottone nel diciannovesimo secolo, visto i giacimenti minerali di zinco scoperti da poco nella valle della Mosa. Anche a Venezia, seppure in grado minore del rame, l'ottone ebbe un utilizzo non trascurabile. Si costruivano anche oggetti ad uso domestico specialmente piatti, quasi sempre rotondi e di varie grandezze che rappresentavano elementi liturgici, stemmi o animali che servivano oltre alla decorazione delle pareti, alla presentazione delle frittelle (fritole) sulle tavole.



SCALDAPIEDI, *Manifattura Veneta, Prima metà XVIII sec., cm. 30x20x h.12*

Scaldapiedi

Oggetto per dare caldo ai piedi, costituito da un recipiente riempito di acqua bollente.



SCALDAPIEDI, *Manifattura Veneta, Prima metà XVIII sec., cm. 30x20x h.12*

Stemmi



DUE FORMELLE RAFFIGURANTI STEMMI, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., cm. 9,5x h.19*

Scaldini

Erano oggetti utilizzati per vincere il freddo. In tali tipologie Venezia ed il Veneto hanno prodotto pezzi importanti e particolarmente ornati. Gli scaldini, a forma di cestello, con manico a forma d'arco, e coperchio necessariamente traforato, riempiti di brace con uno strato di cenere, erano quasi sempre portati in grembo dalle signore.



SCALDINO, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., d. cm. 19 x h.22,5*



SCALDINO, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., d. cm. 17 x h.26*



SCALDINO, *Manifattura Veneziana, XVIII sec., d. cm. 19 x h.23*

La lanterna identificava un lume racchiuso in una scatola quadrangolare dalle pareti in vetro, con il lato superiore forato in funzione di aereatore, sorretto tramite un anello. Nel Settecento divenne a Venezia un oggetto assai tipico; infatti, esso, caratterizzava la professione del "codega" cioè del domestico impiegato nella funzione di accompagnatore "battistrada" nelle ore serali e notturne.



LANTERNA, Manifattura Veneziana, XVIII sec., cm. 19x19x h.35



LANTERNA, Manifattura Veneziana, XVIII sec., cm. 19x19x h.35



LANTERNA, Manifattura Veneziana, XVIII sec., cm. 19x19x h.35

Oggetti che avevano una funzione puramente ornamentale per le credenze. Raffiguravano figure liturgiche, scene mitologiche, personaggi, nature morte, animali ed emblemi araldici che celebravano le importanti casate nobiliari. Venivano usati anche per presentare le frittelle sulle tavole.



PIATTO RAFFIGURANTE LEONE DI S. MARCO
Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 31x h.3



PIATTO RAFFIGURANTE SILVESTRO VALIER
Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 28 x h.45



PIATTO RAFFIGURANTE FRANCESCO FOSCARI
Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 46 x h.2



PIATTO RAFFIGURANTE MADONNA CON BAMBINO,
Manifattura Veneta, XIX sec., d. cm. 46,5x h.3



PIATTO DA UN SOGGETTO DI TIZIANO: UCCISIONE DI S. PIETRO MARTIRE,
Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 39x h.3



PIATTO RAFFIGURANTE DRAGHI, *Manifattura Veneta, XIX sec., d. cm. 48,5x h.3*



DUE PIATTINI CON STEMMI, *Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 18,5x h.2*



DUE PIATTI CON GONDOLA, *Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 42,5x h.2*



PIATTO CON STEMMA, *Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 44x h.3*



PIATTO CON STEMMA, *Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 44x h.3*



DUE PIATTINI, *Manifattura Veneziana, XIX sec., d. cm. 29x h.2*

Il tessuto non è solamente un virtuosistico intreccio di fili di seta policroma, è un mondo che racchiude e riflette aspetti culturali, socio-economici e molto altro ancora.

All'inizio era la simbologia, che fino al Cinquecento si imponeva per la trasmissione concettuale di dottrine cattolico cristiane, poi si passò alla fantasiosa libertà creativa dove i moduli - i disegni che si replicano lungo il tessuto - catturavano lo sguardo per imprigionarlo tra luci e colori a loro volta organizzati in archetipi straordinari e imprevedibili.

Risultati incredibili che comunque si agganciavano strettamente a tutti quei presupposti - soprattutto monetari - che oggi contribuiscono ad aumentare il fascino di una fonte inesauribile per innumerevoli connessioni trasversali.

La Collezione di tessuti che in quest'occasione viene rappresentata da alcuni manufatti, sottolinea questi aspetti ma soprattutto mette in evidenza la capacità di Elio Dal Cin che, come pochi, ha saputo individuare produzioni molto interessanti e di grande pregio. Il nucleo, variegato sia per tipologia che per datazione, testimonia pregevoli manifatture, non solo italiane, e viene qui rappresentato da alcune produzioni che ben focalizzano la qualità e l'abilità esecutiva che in alcuni casi non è più ripetibile.



VELO OMERALE, *Taffetas liseree' Broccato, Venezia?, Metà XVIII sec., cm. 180x43*



VELO DA CALICE, *Damasco, Italia, prima metà XIX sec., cm. 60x48*



CUSCINO, *Lampasso - retro/davanti Taffetas, Italia, sec./quarto XVIII sec., cm. 43x37*



VELO DA CALICE, *Damasco, Italia, sec./quarto XVIII sec., cm. 56x45*



COPPIA CUSCINI, *Ricamati, Venezia, Seconda metà XVIII sec., cm. 48x40*



VELO DA CALICE, *Taffetas chinè a la branche*, Francia XVIII sec., cm. 50,5x49



PEZZO D'ARREDO, *Velluto cesellato*, Italia, fine XVIII/inizio XIX sec., cm. 58x48



STRISCIA, *Damasco*, Italia, metà XVIII sec., cm. 165x57



Diamo "Vita" 
agli spazi esterni che ami



Nuova Luce al Sole
TENDE

Sede: S. Lucia di Piave (TV)
Show room: Treviso e Jesolo (VE)

tel. 0438 63066
www.viptende.it



*Diamo "Vita"
all'ombra del tuo dehor*



Nuova Luce al Sole

TENDE

Sede: S. Lucia di Piave (TV)
Show room: Treviso e Jesolo (VE)
www.viptende.it tel. 0438 63066

